

L'anima meccanica di Sinisgalli

IL 31 GENNAIO DEL 2006, SI ENTRA IN UN "BIENNIO SINISGALLIANO" IN CUI SI PARLERÀ ANCOR DI PIÙ DELL'ILLUSTRE PERSONAGGIO MONTEMURRESE. IN QUELLA DATA RICORRONO I 25 ANNI DALLA MORTE E TRA DUE ANNI, IL 9 MARZO 2008, SARÀ IL CENTENARIO DELLA NASCITA.

QUALE OCCASIONE MIGLIORE, PER FARE DI SINISGALLI L'EMBLEMA DELLA CULTURA LUCANA NEI PROSSIMI DUE ANNI? LA SUA DIMENSIONE TERRITORIALE E GLOBALE AL TEMPO STESSO È LA PERFETTA SINTESI PER UNA BASILICATA FATTA DI LUCANI-EUROPEI, CHE VOGLIONO GUARDARE AL FUTURO AFFRONTANDO LA SFIDA DELLA VALORIZZAZIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ E DELLA QUALITÀ CHE ESSA ESPRIME, NELLA SUA PLURALITÀ, NONOSTANTE I PICCOLI NUMERI. NUOVE PUBBLICAZIONI STANNO RILEGGENDO SINISGALLI SOTTO UNA NUOVA VESTE, QUELLA DEL COMUNICATORE, DISTINTOSI PER UNA MULTIDISCIPLINARITÀ SENZA PARI. OGGI LA BASILICATA HA L'OCCASIONE DI VALORIZZARLO.

Da quando è morto, nel 1981, mai si è parlato tanto di **Leonardo Sinisgalli** come in questi ultimi anni. Sarà perché c'è voluto un necessario tempo affinché ci si potesse innamorare di un personaggio che non si può definire solo come ingegnere-poeta.

Il 31 gennaio del 2006, si entra in un "biennio sinisgalliano" in cui si parlerà ancor di più dell'illustre personaggio montemurrese. In quella data ricorrono i 25 anni dalla morte e tra due anni, il 9 marzo 2008, sarà il centenario della nascita. Quale occasione migliore, per fare di Sinisgalli l'emblema della cultura lucana nei prossimi due anni? La sua dimensione territoriale e globale al tempo stesso è la perfetta sintesi per una **Basilicata** fatta di lucani-europei, che vogliono guardare al futuro affrontando la sfida della valorizzazione della propria identità e della qualità che essa esprime, nella sua pluralità, nonostante i piccoli numeri.

È questa la forza di Sinisgalli: può piacere ai colti letterati perché è sopraffina ed elegante la sua poesia, può piacere ai giovani perché è passionale e calda la sua prosa, può piacere all'artista come allo scienziato, al giornalista e al musicista, all'insegnante e all'allievo, solo perché è stato semplicemente un genio. Un genio che proprio nei numeri ha trovato la sua poesia, sia essi piccoli che grandi.

Oggi, appunto, non è azzardato utilizzare questo termine; oggi è sicuramente giunto il momento per rendere omaggio alla verità, troppo a lungo rimasta in silenzio. Quel genio rinchiuso nell'anfora della storia, a riposare su quella collina affianco alle muse ch'egli stesso disse di aver incontrato, ha atteso finché il tempo non cominciasse a sfregare per farlo venir fuori, sentendo la necessità di esaudire i desideri della memoria e della cultura lucana.

Ed oggi è il momento in cui Sinisgalli viene riletto anche da più punti di vista, attraverso nuove pubblicazioni. Il Sinisgalli designer, pubblicitario, studioso di architettura, cineasta, rappresentano le tante sfaccettature "dell'altro" Sinisgalli, quello vero probabilmente. Essere un "grande poeta", infatti, non giustifica l'essere "tout court" un poeta. Ed oggi questo sta venendo fuori: la convinzione che non si tratti semplicemente di una bella pagina culturale della nostra storia ma di una importante risorsa.

Quando, nel '78, Sinisgalli scrisse "**Dimenticatoio**", la sua ultima raccolta di poesie, consegnò ai posteri una sorta di presagio quasi scaramantico, come a dire: "*penso che mi dimenticherete, ma spero di no e se lo scrivo forse posso evitarlo*". C'è voluto qualche anno ma lo spettro del Dimenticatoio, soprattutto a beneficio di tanti appassionati ed estimatori, è stato evitato. ►►



LEONARDO SINISGALLI A MILANO (1934)



Nato a **Montemurro** il 9 marzo del 1908, Leonardo Sinisgalli da bambino avrebbe voluto fare il fabbro. Frequentava la bottega del mastro stagnino e vedeva in lui un artista capace di creare oggetti di grande utilità.

Circa quarant'anni dopo si ricorderà di questa esperienza e sul primo numero di "**Civiltà delle Macchine**" che fondò e diresse dal '53 al '58, dedicò un intero articolo sul design e su quelle che definì "*forme dialettali di standard*", ovvero la lanterna, la lucerna e l'oliera, accomunando la funzionalità del design razionalistico a forme di artigianato artistico; accomunando i grandi designer con lo stagnino di Montemurro.

A nove anni fu costretto ad andare a studiare fuori: il suo maestro, **Don Vito Santoro**, aveva ben intuito le sue doti e convinse la madre a non sprecare il talento del figlio. Con il padre emigrato in America non fu facile per **Donna Carmela** assumersi tale responsabilità ma, pur ritardando un anno, ugual-

mente lo mandò in collegio a **Caserta**, dai **Salesiani**. "*Io dico, qualche volta per celia, che sono morto a nove anni...*", ha scritto, pensando a quel passaggio sul ponte dell'**Agri** che rimase impresso per sempre nella sua memoria. Invece Sinisgalli nacque proprio su quel ponte.

Andando via fu proiettato verso la crescita culturale e lo studio, che gli hanno permesso di acquisire le giuste conoscenze per crearsi uno spazio nel panorama della letteratura e dell'intera storia culturale italiana. D'altro canto, quel passaggio sul ponte lasciò una ferita che sicuramente ha contribuito nell'elevare la qualità passionale dei suoi pensieri. Se l'arte spesso è sofferenza, questa è stata la sofferenza di Leonardo Sinisgalli.

Dopo l'**Istituto tecnico** di **Benevento** e la Licenza conseguita a **Napoli** nel '25, si trasferì a **Roma** per studiare matematica, dopo due anni passò ad ingegneria e i suoi successi negli studi erano costanti al punto da indurre **Enrico Fermi** a voler-

IL GRANDE COMUNICATORE E IL CINEMA

Ingegnere, poeta, ed anche regista. Un percorso culturale di peculiare sensibilità quello di **Leonardo Sinisgalli**, riscoperto cineasta grazie a puntuali citazioni sulla rivista cinematografica "**Ciemme**", edita dal **Cinit** (Cineforum Italiano) che ha sede a Venezia.

Il poeta di Montemurro aveva infatti partecipato al progetto "**Documento mensile**", ideato dall'allora futuro regista **Marco Ferreri** e da **Riccardo Ghione**. Si trattava di un tentativo di far realizzare dei cinegiornali non a degli anonimi registi, bensì ai maggiori cineasti, intellettuali e poeti italiani. L'ambizioso progetto, purtroppo, (siamo nei primi

anni '50), non prese mai corpo del tutto a causa della censura, che non decretò il visto ai cortometraggi e quindi non ne consentì la diffusione.

Pertanto, i due numeri realizzati, il primo da **Alberto Moravia** e **Vittorio De Sica**, il secondo da **Luchino Visconti** e **Carlo Levi** (sì, il "nostro" Levi), oltre ai singoli contributi di **Guttuso**, **Rossellini** e Sinisgalli, rimasero nel chiuso dei magazzini e non hanno mai potuto circolare.

L'idea di fondo di "**Documento mensile**" - ci conferma il direttore di "**Ciemme**" **Marco Vanelli** - era quella di paragonare il cinema alla "terza pagina" di un quotidiano, usando la cinepresa così come uno scrittore o un intellettuale avrebbe utilizzato la macchina da scrivere. Inoltre, essi avrebbero dato un maggiore contributo nel migliorare la qualità dei Ci-



lo nel suo gruppo di ricercatori che dettero inizio all'era atomica: il famoso gruppo dei ragazzi di **Via Panisperna**: "... preferii seguire pittori e poeti e rinunciare allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale".

E proprio con pittori e poeti che stabilì i migliori rapporti: **Libero de Libero**, **Scipione Mafai**, **Giuseppe Ungaretti**. Il suo mondo era tra queste persone, nei posti che loro frequentavano, anche se continuava a studiare e si laureò, nel '32, in ingegneria. Partì per **Milano**, pieno di belle speranze e alla ricerca di esperienze. Collaborò a riviste letterarie e periodici in attesa di una occasione importante. Nel frattempo vinse i **Littoriali a Firenze** con la sua prima raccolta di poesie, **Cuore**.

L'atmosfera degli anni '30 a Milano contribuì molto a formare il giovane Sinigalli: si costruivano rapporti di grande intensità con il mondo della cultura e coi suoi colleghi "utopici" si facevano sogni che, più tardi, si dimostrarono non irrealizzabili. Nel '35

ritornò a Montemurro, deciso a non tornare più a Milano: l'occasione tanto ambita stentava a bussare alla sua porta. In quegli anni si dedicò interamente alla sua produzione letteraria.

Un paio d'anni dopo fu la volta del ritorno di Sinigalli a Milano e dell'inizio del suo matrimonio con l'industria. Da un'inserzione sul giornale, suggeritagli dall'amico-poeta **Alfonso Gatto**, nacque una carriera che ebbe la particolarità di rendere sempre costante il camminare congiunto del Sinigalli letterato e del Sinigalli ingegnere; mettendo la vena artistica e creativa nell'industria e la vena razionale e tecnica nell'attività letteraria. Già da questa prima esperienza alla **Linoleum**, collaborando per la promozione dei prodotti dell'industria di pavimenti e con la redazione della **Rivista Edilizia Moderna**, si delinearono i binari paralleli di un percorso che fu poi seguito tutta la vita. Due binari, due culture, mai disgiuntesi, che porteranno lontano il treno Leonardo Sinigalli. ▶▶

negionali che allora erano addirittura obbligatori prima delle proiezioni cinematografiche.

Tornando a Sinigalli, afferma Riccardo Ghione in un'intervista: "*Il suo pezzo era piuttosto curioso, anche se nessuno ne parla in quanto nessuno lo aveva visto. Il poeta lucano era andato a Bra, in Piemonte, in un solaio di una vecchia casa ed aveva trovato una grande quantità di ricordi ottocenteschi [...]. Sinigalli ha usato un metodo diremmo "gozzaniano", girando le immagini come una elegia. Alternava, nelle riprese, sei metri e tre metri di pellicola per volta... Era un tentativo di creare un "verso" cinematografico, di trovare cioè una corrispondenza con la metrica poetica. Il film di Sinigalli si intitolava "Vita silenziosa" per la durata di due minuti". Questi dati li fornisce con entusiasmo e rammarico il critico Vanelli, il quale ci conferma della vivaci-*

tà intellettuale di Sinigalli anche per quel che riguarda il cinema e i contatti di alto spessore intellettuale con scrittori e registi del suo tempo.

Ci ricorda infatti che con **Lezione di geometria**, Sinigalli è stato premiato nel 1948 alla **Mostra di Venezia** dall'**Ufficio Centrale di Cinematografia** per il miglior cortometraggio italiano. Il breve e importante esperimento fu realizzato in collaborazione col regista **Virgilio Sabel**, fotografato da **Mario Bava**, musicato niente meno che da **Goffredo Petrassi** e prodotto da **Carlo Ponti**. Sinigalli tornerà a Venezia due anni dopo, sempre insieme a Virgilio Sabel e ancora una volta vincitore (**Premio Internazionale per il Cortometraggio**), questa volta con **Millesimo di millimetro**.



Per chi conosce Sinisgalli non stupisce questa sua attenzione alla geometria, alle scienze esatte, che non si pone in contrapposizione con il mondo della poesia e della creazione. L'occhio del poeta, anzi, riesce a cogliere una rivelazione metafisica nella geometria dell'universo, lamentando proprio che l'arte contemporanea si "sgeometrizza, si sgeometrizza la poesia" (*Le età della luna*, 1956-1962).

E in questo suo approccio anche il cinema col suo linguaggio entra prepotentemente, sia perché offre, come in questi documentari, la possibilità di un'osservazione più oggettiva, scientifica, sia perché si presta a nuove sperimentazioni poetiche, come nel caso del perduto *Vita silenziosa*.

Per completare il breve ma intenso rapporto di Sinisgalli col cinema dobbiamo ricordare anche la sua collaborazione

Due binari partiti, probabilmente, nel 1917 da quel ponte sul fiume Agri, che egli immaginò crollare ("... dico a voi amici che il ponte sull'Agri crollò un'ora dopo il nostro transito..."); un ponte carico di ricordi e di calore poetico che rappresentò l'avvio e che, ironia della sorte, dalle popolazioni del luogo era chiamato "il ponte di ferro", fatto di razionali putrelle e bulloni.

Nel '38 Sinisgalli fu chiamato da Adriano Olivetti, che aveva letto il suo *Quaderno di Geometria*, che lo volle alla sua corte affidandogli l'ufficio tecnico di pubblicità della Olivetti. Fu la svolta: l'ingresso dalla porta principale in un mondo che ormai lo riconosceva come un intellettuale capace di dare un'immagine diversa alle industrie. Con Adriano Olivetti, uno dei grandi manager illuminati della storia italiana, il sodalizio si allargò anche ad altri settori, poiché il dirigente non poteva non coinvolgere Sinisgalli nello storico gruppo di "Comunità". Poi gli orrori della guerra coinvolsero anche Sinisgalli che comunque non fermò la sua produzione letteraria (uscì, tra le altre opere, *Furor Mathematicus*, considerata la più importante produzione di Sinisgalli) e riuscì a trovare il suo spazio anche in questa circostanza in virtù dell'affidamento dell'incarico di dirigente dell'Ufficio Propaganda dell'Esercito.

Dopo la guerra giunse il momento della collaborazione con la *Pirelli* e della fondazione della rivista omonima insieme ad *Arturo Tofanelli* e *Giuseppe Eugenio Luraghi*, dirigente con cui iniziò una collaborazione destinata a durare dieci anni. Con Luraghi, infatti, nel '53 fondò, per conto della *Finmeccanica*, la rivista *Civiltà delle Macchine*, che Sinisgalli diresse fino al '58 facendone uno strumento di elevato prestigio editoriale, oggi conosciuto come "la rivista delle due culture". Per la verità, due culture sono poche per *Civiltà delle Macchine*, non per-

alla sceneggiatura di un film fondamentale del regista da poco scomparso **Alberto Lattuada**. Stiamo parlando de *Il cappotto*, il riuscitissimo tentativo di combinare la nostra tradizione di commedia italiana con un classico della letteratura umoristica russa, in questo caso **Gogol**.

La pellicola, premiata al **V Festival di Cannes**, fu l'occasione per il piccolo **Renato Rascel** per dimostrare la sua grande capacità di interprete a tutto tondo.

(Armando Lostaglio)



ché non sia corretta la dicotomia che ha visto integrati nel giornale l'universo umanistico e quello scientifico ma perché, data così, la definizione non lascia immaginare, a chi non conosce la rivista, le diversità dei temi trattati ed il modo di trattarli. Design, pittura, fisica, meccanica di precisione, cantieristica navale, nuove scoperte della tecnologia, anatomia, biologia, pubblicità, poesia, giornalismo, natura, questione meridionale, società ecc. In molti casi i temi si intrecciavano, lasciandone altri tra le righe, in altri casi poeti e pittori venivano inviati nelle fabbriche; tutto ad un livello elevato, con un senso superiore delle cose.

Dal '58 in poi, Leonardo Sinisgalli, ha mantenuto il costante impegno sui diversi fronti, riuscendo a produrre opere letterarie a cui veniva sempre dedicata grande considerazione da parte della critica, e mantenendo costante il suo impegno di uomo-immagine per i grandi marchi italiani: **Alfa Romeo, Alitalia, Eni-Agip, Bassetti**, solo per citare i maggiori.

Inoltre, man mano che i suoi anni si trasformavano in saggezza, sempre maggiore era il ruolo di talent-scout che gli veniva attribuito. Essere un pittore, uno scultore, un architetto o un designer apprezzato da Sinisgalli voleva dire, sin dagli anni '50, entrare in un ambiente difficile con una credenziale di qualità: è questo è valso per tanti degli artisti oggi riconosciuti tra i maggiori.

Dunque cosa è stato Sinisgalli? Poesia, matematica, prosa, ingegneria, giornalismo, fisica, radio, pubblicità, design, arti figurative, cinema, critica d'arte: sono i maggiori ambiti in cui si è distinto, lasciando il suo segno ovunque. Per questo è difficile parlare di "due culture" soltanto, come è difficile contare i suoi interessi. Più agevole sarebbe unificare tutto ciò in una sola figura, quella del comunicatore o, meglio ancora, per non incorrere in imprecisioni, quella di... Leonardo Sinisgalli. ●



"Sinisgalli Biennium" will start on the 31st January 2006 and will be an occasion to talk more about this famous personality from Montemurro. That date will be the 25th anniversary of his death and, two years later, the 9th March 2008, there will be the centenary of his birth. It will certainly be the best chance to make Sinisgalli symbolize Lucanian culture during the coming two years. His dimension, which is territorial and global at the same time, is the perfect synthesis for a Basilicata which is made up of Lucanians-Europeans who want to face their future by accepting the challenge of giving value to their own identity and to the quality it expresses, in its plurality, in spite of its small numbers. New publications are showing Sinisgalli in a new way, as a communicator who distinguished himself for his unequalled multidisciplinary. Today Basilicata has the chance to appreciate him.

ENGLISH

He was an engineer, a poet and a film director, too. Leonardo Sinisgalli's cultural path had a special sensitiveness; we have rediscovered him as a cineaste thanks to precise quotations on the movie review "Ciemme", published by Cinit (Cineforum Italiano), which has its offices in Venice. In fact, the poet from Montemurro had participated in the project "Documento mensile", devised by Marco Ferreri, at the time future film director, and Riccardo Ghione.

It was an attempt to create newsreels which had to be made by the greatest Italian cineastes, intellectuals and poets rather than by anonymous film directors. The ambitious project, unfortunately, (they were in the early Fifties) did never completely come true because of censorship.

Sinisgalli's film was titled "Vita silenziosa" and lasted two minutes.

With his short Lezione di Geometria, Sinisgalli was awarded, in 1948, at the "Mostra di Venezia", by the Movie Central Office for the best Italian short. Sinisgalli would go back to Venice two years later, always with Virgilio Sabel and once again as a winner (International Award for Shorts), this time with "Millesimo di millimetro".

To complete the short but intense relation Sinisgalli had with cinema, we should also remind his collaboration in the screenplay of a film which was basic in the career of Alberto Lattuada, the film director passed away a short time ago. We are talking about "Il cappotto".

ENGLISH